

flash

TRAPATTONI E LA NAZIONALE
«Cassano e De Rossi? Bravi
Ma non è l'ora dei giovani»

In nazionale non è ancora scoccata l'ora di Antonio Cassano, Daniele De Rossi e gli altri giovani che premono alle porte dell'azzurro: a chiarirlo è Giovanni Trapattoni (nella foto). «De Rossi è un giocatore interessante, come anche Cassano - ha detto il ct azzurro intervistato da Stadio Sprint - e altri dell'Under 21. Ma in questo momento la squadra di Gentile ha un appuntamento con la qualificazione all'Europeo, non glieli porto via ora. Non è questo il momento dei giovani»,



TEMPIO PAUSANIA
Incidenti tra tifoserie
prima di Cagliari-Napoli

Momenti di tensione, prima dell'inizio di Cagliari-Napoli, si sono vissuti all'esterno dello stadio di Tempio Pausania (Ss). Le forze dell'ordine sono riuscite a non fare entrare in contatto gli ultras di Cagliari e Napoli, ma hanno subito l'assalto, prima da parte dei tifosi ospiti, poi di quelli cagliaritari, che hanno lanciato all'indirizzo di Polizia e Carabinieri sassi e bottiglie, creando attimi di panico tra la gente che stava entrando allo stadio. Nel corso dei disordini è rimasto ferito un tifoso napoletano, che è stato soccorso da un'ambulanza.

LIVORNO
Uno striscione di solidarietà
agli operai di fabbriche in crisi

Alcuni tifosi del Livorno prima di Livorno-Ternana hanno compiuto un giro di campo con uno striscione di solidarietà agli operai di due aziende labroniche - Lips e Cosmos - in difficoltà economiche. Al passaggio dei livornesi, anche i tifosi della Ternana hanno innalzato uno striscione analogo: «Solidarietà agli operai Lips-Cosmos». I Bal (brigate autonome livornesi) e la tifoseria ternana sono collegati all'interno del Fronte di resistenza ultrà, una sorta di cartello delle tifoserie di sinistra.

PIACENZA
Tifosi emiliani in ricordo
delle vittime di San Giuliano

Niente insulti, niente striscioni contro la tifoseria ospite. Questa volta non è uno striscione offensivo a fare notizia sui campi di calcio: ieri pomeriggio, allo stadio Garilli, nel corso di Piacenza-Triestina, gli ultrà emiliani hanno voluto ricordare dalla curva Nord, con semplici parole, le giovani vittime del terremoto di San Giuliano di un anno fa, notizia che commosse tutta l'Italia: «Da un anno lassù ci sono 27 stelle in più», era scritto nello striscione esposto dai tifosi di casa.



Fiorentina, tre punti col minimo sforzo

Poco gioco, Como ko con un rigore. Ma Fascetti è furibondo con l'arbitro Castellani

Marco Bucciattini

FIRENZE Pensava di averle viste tutte, in cinquant'anni di carriera, iniziata nel secondo dopoguerra come buona mezzala da serie A (anche con Bologna, Juventus e Lazio) e allungata poi con 5 lustri di panchina, dal Varese stile olandese di fine anni Settanta - che manca poco arriva in serie A - al Como stile derelitto di quest'anno, candidato alla C. Eugenio Fascetti, 65 anni, viaggia come Lippi (e come Stefania Sandrelli) è invece costretto ad aggiornarsi: «Quest'anno ci sono nuovi regolamenti».

Lo dice dopo aver visto una cosa strana, con Cejas, portiere della Fiorentina vittoriosa con il minimo scarto e il minimo livello di gioco, uscire sulla corsa di Chianese lanciato a rete, al 45' del primo tempo. Due metri fuori area, il portiere viola ha respinto con le mani, cosa proibita e subito certificata da Castellani, giacchetta verde fosforescente (i tempi cambiano) di Verona. Punizione, ma non espulsione: come dire, mi costruisco l'errore da solo. Perché l'alibi per Castellani c'era, il colpo d'avambraccio non era clamoroso. Due soluzioni: lasciar correre o fermare il gioco, dare punizione e espellere Cejas. L'arbitro, *non sense*, ammonisce il portiere.

Qualcosa non torna: Castellani, peraltro ieri in giornata disgraziata in almeno altre quattro valutazioni (e c'era un rigore per i lariani), paga colpe in concorso. «In un mese è la terza volta che ci tocca», ricorda Fascetti. L'ultima, proprio lo scorso turno di campionato, a Livorno. Lì l'arbitro espulse due giocatori del Livorno ad inizio ripresa: apriti cielo. Con quale serenità poteva estrarre il terzo rosso a favore del Como in appena un'ora e mezzo di gioco?

I lariani non meritavano la sconfitta, più per pochezza altrui che per meriti loro. La Fiorentina di Cavasin è riuscita a organizzare la difesa, che con 8 reti subite è seconda solo a quella dell'Atalanta capolista, ma per farlo ha dovuto aggiungere troppi uomini, abbassando il baricentro della squadra, che non riesce a produrre più di due occasioni a partita. E segna solo Riganò, autore di sei delle nove reti fatte. Troppo poco, per fare strada. Sufficiente a battere il Como, sfortunato solo nell'episodio ricordato e in chiusura di gara su un colpo di testa in tufo di Chianese (bel traversone di

La montagna di Palermo-Atalanta ha partorito il classico topolino: un pari a reti inviolate, l'unico della giornata. Il risultato torna utile soprattutto ai bergamaschi, che allungano il passo in testa alla classifica. Anche i rosanero, per la verità, fanno un passettino in avanti, agganciando la Ternana al secondo posto, ma ora cominciano a sentire il fiato delle inseguitrici sul collo. Perché, oltre al Livorno, ingrano la marcia giusta anche il Catania, protagonista di

L'Atalanta pareggia e allunga. Zeman crack

un prezioso blitz a Genova, e il Torino, largamente vittorioso in rimonta a spese dell'Ascoli, mentre lo stesso Piacenza, che supera di rigore la Triestina, continua a risalire la china, lanciato verso posizioni di classifica consone al valore della squadra. Ma se il match-clou si giocava alla Favorita, molti riflettori erano puntati su Tempio

Pausania, teatro della sfida tra Cagliari e Napoli, gara dai tanti significati: Zola contro la sua ex squadra, allenatori sulla graticola uno contro l'altro. Difficile che il miracolo dei rossoblù salvi mister Ventura, sempre più a rischio. Il pari raggiunto in 9 uomini (espulsi Conti e Modesto) è una mezza sconfitta per tutti: per il tecnico sardo, che aveva

bisogno di un successo, per Agostinelli, che accarezzava il sogno della vittoria. Scendendo più giù in classifica, preziosi i successi di Albinoleffe, Venezia (nei guai anche Tardelli, tecnico del Bari) e Treviso (l'Avellino di Zeman sprofonda sempre più), vivaci pareggi in Messina-Pescara e Salernitana-Verona (all'insegna degli extracomunitari: in gol l'albanese Bogdani e il senegalese Papa Waigo).

i.rom.

Livorno-Ternana

**Ancora Protti gol
Umbri si arrendono**

DALL'INVIATO Francesco Sangermano

LIVORNO Prendi una partita in cui collezioni due pali e una traversa in 60 minuti. Aggiungi una squadra come la Ternana ostica da affrontare e pronta a punire ogni minima distrazione. Sensazione inevitabile è che alla fine possa scapparci la beffa. Invece no. Il Livorno scaccia il sortilegio al minuto 24 della ripresa sulla volata dell'intramontabile Protti. Contropiede bruciante che costringe Scariato a stenderlo in area (con conseguente espulsione per fallo da ultimo uomo). Re Igor dal dischetto accarezza il pallone speditolo alle spalle di Brunner e regala al Livorno tre punti che consolidano il quarto posto degli amaranto e li avvicinano alla vetta.

A Livorno piove fino a un'ora scarsa prima della partita e il campo è appesantito come le idee di due squadre che per dieci minuti pensano solo a studiarsi. Poi cominciano le fiammate. All'11' incredibile occasione per il Livorno: sinistro dal limite di Lucarelli che un difensore devia sul palo. La palla rimbalza in campo, Protti ci si avventa come un avvoltoio e calcia a botta sicura. Brunner compie un miracolo che è un misto di fortuna e involontarietà prima che la sfera finisca incredibilmente sul fondo. Scampato il pericolo la Ternana si scuote e piazza due accelerazioni in serie: al 19' Nicola crossa dalla destra, Zampagna decolla e costringe Pavarini alla spettacolare deviazione in angolo sopra la traversa. L'attaccante umbro ci riprova cinque minuti più tardi incornando ancora in mezzo all'area e spedendo la sfera di poco sopra la traversa. Gli umbri guadagnano metri ed attaccano con continuità il lato destro del campo, dove Nicola e Jimenez fanno vedere cose egregie. E proprio il centrocampista cileno al 34' lascia partire un destro dal limite che Pavarini è costretto a deviare in angolo. Il Livorno sembra annaspere, eppure all'improvviso esce dal guscio e "rischia" di nuovo il vantaggio. È il 39': Ruotolo centra per l'accorrente Biliotti. Il colpo di testa dell'attaccante labronico è perfetto, Brunner battuto ma a dire di no ai padroni di casa è, stavolta, la traversa. Al riposo, così, si va col Livorno in vantaggio per due legni a zero e la contabilità effettiva ancora immacolata.

Nessuna novità dopo il the se non che Mazzarri prova a alimentare la pressione dei suoi avanzando Protti (fin lì impiegato da trequartista) sulla linea degli attaccanti Lucarelli e Biliotti. All'11' Lucarelli ci prova su punizione (palla di poco alta) e imprecisa di nuovo contro la sfortuna cinque minuti più tardi quando ci prova dal limite e Brunner devia ancora sul palo. Poi, come detto, Re Igor spezza la maledizione e, in superiorità numerica, il Livorno diventa straripante: Brunner è miracoloso sull'immenso Protti (28'). Finisce con la standing ovation che l'Ardenza riserva al suo re. Pensare in grande, con lui, è possibile.

Guatemala, calcio d'angolo con «scorta»



Yapi), respinto da Cejas con una parata alla Dida, con l'attaccante comasco a tre metri.

La partita è davvero avida. La ravviva il solito Padalino, centrale difensivo di smisurata autostima, tecnicamente buono ma lento come un ippopotamo nel dormiveglia. Uno che in carriera ha fatto disperare i tifosi delle squadre dove ha giocato, indefesso esibitore del suo numero preferito: controllo e dribbling in area di rigore, la

sua, quella che dovrebbe difendere. Più è fitta l'area, più azzarda. La partita è tutta in questo molesto déjà vu, anche da queste parti. Nei suoi anni in viola (dal '95 al 2000), il foggiano ha regalato reti clamorose agli avversari. Ieri ha restituito qualcosa, cercando al 39' in piena mischia un controllo oggettivamente difficile. Della palla s'impadronisce Riganò, e Padalino, per rimediare, lo stende: «Lui mi mette in crisi le coronarie e alla mia età non va

bene», dice Fascetti. Rigore, rete. A ciò, la Fiorentina aggiunge un bel tiro al volo di Di Livio al 9' della ripresa e nient'altro. Però basta per agganciare la zona di classifica a ridosso delle prime, rampa di lancio nei progetti viola in attesa che a gennaio Della Valle riatoppi col portafoglio le malfatture tecnico-tattiche, anche oggi impietosamente evidenti. «Così in serie A non ci vanno e con le sei promozioni l'occasione è troppo ghiot-

ta», dice dei viola il viareggino, genuino come solo i toscani, anche un po' linguaccia. Non suoni strano il suo guardar in casa d'altri, che ha l'odore buono del calcio discusso nei bar, calato in un mondo dove ogni intrusione è lesa maestà: nel 1982, quando era un profeta (con quella faccia!) del calcio totale, intervenne in televisione per dire che la Nazionale di calcio di Bearzot giocava «un calcio orrendo». E quelli poi vinsero il Mundial.

Walter Alegria si prepara a battere un calcio d'angolo nel match tra Comunicaciones e San Salvador a Guatemala City

ieri sera

Proprio qui trent'anni fa

BRESCIA	2
PARMA	3

BRESCIA: Saja, Stankevicius (41' st Gonzales), Martinez, Mareco, Dainelli, Pisano (32' st Maniero), Bachini (32' st Core), Di Biagio, Matuzalem, R.Baggio, Caracciolo.

PARMA: Frey, Bonera, Ferrarini, Castellini, Junior, Barone, Donadel, Marchionni, Morfeo (40' st Bolano), Bresciano (14' st Nakata), Adriano (46' st Giardino).

ARBITRO: Bertini.

RETI: nel pt 4' Matuzalem, 12' Morfeo, 37' Di Biagio, 42' Marchionni; nel st 25' Giardino.

NOTE: angoli 10-3 per il Parma. Ammoniti: Ferrarini e Di Biagio. Espulsi: nel st 33' Matuzalem e 49' Donadel. Spettatori: 16.000.

MODENA	1
PERUGIA	0

MODENA: Ballotta, Pivotto, Cevoli, Ungari, Campedelli, Marasco, Milanetto, Balestri, Kamara (30' st Ponzio), Allegretti (41' st Taldo), Amoroso (48' st Corrent).

PERUGIA: Kalac, Grosso, Di Loreto, Diamoutene, Coly, Fusani (30' st Genevier), Obodo, Tedesco, Do Padro, Bothroyd (33' st Berrettoni), Vryzas (1' st Margiotta).

ARBITRO: Morganti.

RETI: al 4' st Allegretti.

NOTE: angoli 11-2 per il Perugia. Recupero: 1' e 5'. Ammoniti: Fusani, Bothroyd, Balestri per gioco scorretto; Obodo e Marasco per comportamento non regolamentare. Spettatori: 14.000 circa.

ANCONA	0
SIENA	0

ANCONA: Scarpi, Bilica, Viali, Milanese, Carrus, Berretta, Sommesse, Riganò (31' st Perovic), Baccin, Bruno (38' st Pandev), Ganz (16' st Hubner).

SIENA: Rossi, Cirillo, Cufre, Argilli, Guigou, Taddei (20' st Lazetic), D'Aversa, Ardito, Bonomi S. (32' st Foglio), Flo, Chiesa (29 st Ventola).

ARBITRO: Preschern.

NOTE: angoli 10-4 per l'Ancona. Recupero: 4' e 3'. Ammoniti: Ardito per gioco falloso, Guigou per fallo di mano volontario, Pandev per simulazione. Spettatori: 15mila circa.

CHIEVO	0
INTER	2

CHIEVO: Marchegiani, Moro, Sala, D'Anna, Lanna, Santana, Perrotta, Baronio, Semoli (Pellissier 7' st), Cossato, Amauri (Frezzolini 35' pt)

INTER: Toldo, Cordoba, Matarazzi, Cannavaro, J.Zanetti, Almeyda (Martins 9' st), C.Zanetti, Coco (Helveg 38' st), Emre (Farinos 27' st), Vieri, Recoba

ARBITRO: Messina

RETI: 14' st Vieri, 17' st Recoba

NOTE: Angoli: 4-3 per il Chievo. Recupero 3' e 3'. Espulso Marchegiani al 35' del primo tempo per fallo da ultimo uomo. Ammoniti: D'Anna, Lanna, Perrotta, Almeyda, Emre e Zanetti.

L'inutile rete di Chinaglia



Le pagine sportive di lunedì 29 ottobre si segnalano per la quasi totale assenza di notizie riguardanti sport che non siano il calcio. Trovano spazio una notizia di ipoteca sulla vittoria a sorpresa di Bengal sul favorito Whispin nel Premio Lainate; una notizia di basket - in attesa che inizi il campionato la Sinudyne Bologna si aggiudica il trofeo "Battiliani" battendo la Canon Venezia; una di atletica e una di pugilato.

Nel giro podistico di Bologna, organizzato dall'Uisp, vince l'"ottimo" Ambrosini. La gara ha visto la partenza e l'arrivo "nello splendido impianto polivalente del dopolavoro ferroviario di Bologna". Il pugile sardo Tonino Puddu, nonostante "lo stocismo" viene sconfitto per kot dal "violento" messicano Rodolfo Gonzalez. Con quest'incontro il messicano raggiunge 57 vittorie, 28 prima del limite, e solo cinque sconfitte.

Al campo Ramoni di Roma, si è svolto un "Simpatico incontro fra l'Unità e i sovietici", la partita di calcio si è conclusa con la vittoria del nostro giornale grazie ad una "squadra più giovane e battagliera" che "ha meritato l'elogio dei presenti".

Dopo tre partite della massima serie in vetta alla classifica si trovano ben sette squadre con 4 punti. Inter, Lazio, Napoli, Fiorentina, Juventus, Milan e Torino. Manca la Roma che è ferma a quota due punti. Buono l'andamento della Sampdo-

ria, che resistendo ai "felisini che si sono rivelati fortissimi" annullano i tre punti di penalizzazione con cui hanno iniziato il campionato. I blucerchiati hanno avuto la penalizzazione per aver cercato di comprare, nel campionato 1972/73 la partita con l'Atalanta.

La terza giornata di serie A porta in dono un ridimensionamento di Lazio e Fiorentina. I gigliati perdono in casa da Foggia per 1-0. Il tecnico Gigi Radice non drammaticizza: "È stata soltanto una partita nata storta". I biancocelesti rimediano un 3-1 a Torino da parte della Juve. Per i bianconeri è una vittoria scacciata. La Lazio è passata in vantaggio con un gol di "Long John" Chinaglia allo

scadere del primo tempo. Poi si scatena José Altafini che realizza al quinto minuto e serve due palloni d'oro a Bettega, al 17', e a Cuccureddu al 40'. Malgrado la sconfitta il giudizio sul gioco della squadra allenata da Maestrelli è positivo, è una compagine che "conferma di valere molto". La Roma gioca all'Olimpico contro il Milan privo di Schnellinger e Rivera, ma perde per 2-1. Al termine, si sono verificati scontri tra tifosi che hanno portato tre persone, di cui una donna, all'infermeria. Partita ricca di emozioni a San Siro dove il Napoli si porta in vantaggio per 2-1: grazie ad un forcing "trenetico e disordinato" i nerazzurri raggiungono il pareggio con Boninsegna.

ma.fi.